

Istruzione sulla celebrazione della Pasqua

LA REPOSIZIONE DELL'EUCARISTIA IL GIOVEDÌ SANTO

IL SEPOLCRO?

“La pietà popolare è particolarmente sensibile all’adorazione del santissimo Sacramento, che segue la celebrazione della Messa nella Cena del Signore. Per un processo storico, non ancora del tutto chiarito nelle sue varie fasi, il luogo della reposizione è stato considerato quale “santo sepolcro”; i fedeli vi accorrevano per venerare Gesù che dopo la deposizione dalla Croce fu collocato nella tomba, dove rimase per circa Quaranta ore.” (Direttorio su pietà popolare e liturgia n° 141) che continua: *“È necessario che i fedeli siano illuminati sul senso della reposizione: compiuta con austera solennità e ordinata essenzialmente alla conservazione del Corpo del Signore per la comunione dei fedeli nell’Azione liturgica del Venerdì Santo e per il Viatico degli infermi, è un invito all’adorazione, silenziosa e prolungata, del mirabile Sacramento istituito in questo giorno.*

Pertanto, in riferimento al luogo della reposizione, si eviti il termine di sepolcro”.

SIGNIFICATO E ATTENZIONI PASTORALI

In molte comunità è invalso l’uso, di per se positivo, di offrire in occasione della veglia del Giovedì Santo davanti al tabernacolo un messaggio attraverso l’utilizzo di simbologie e messaggi. È tuttavia necessario che questa prassi non offuschi la centralità e il senso dell’adorazione e non distraiga dal portare lo sguardo sul tabernacolo che è il centro di tutta la preghiera di quella notte.

Si ricorda che:

- il tabernacolo deve essere chiuso e non è consentito esporre l’ostia nell’ostensorio o in qualunque altro modo.
- L’altare della reposizione può essere allestito solo dove si sia celebrata la Messa in Coena Domini e in vista della celebrazione della Liturgia del Venerdì santo per la distribuzione della Comunione ai fedeli.

L’USO DELLE IMMAGINI NEL SACRO TRIDUO

In particolare durante gli allestimenti dell’altare della reposizione è talvolta invalso l’uso di utilizzare immagini allo scopo di valorizzare i messaggi che si intendono offrire in occasione della Veglia o della pratica della visita alle sette chiese.

Durante il Sacro Triduo non è bene esporre immagini che anzi, secondo la tradizione, vengono coperte per concentrare lo sguardo il giovedì sera sul tabernacolo e il venerdì sulla Croce.

L’introduzione della pia pratica della novena della Divina Misericordia non consente di venir meno a questo principio esponendo l’immagine di Gesù Misericordioso. Eventualmente questa potrà essere esposta a partire dal giorno di Pasqua.

I COMPITI DEL DIACONO NEL TRIDUO PASQUALE

In molti hanno chiesto e con molti si è discusso su come si possa ovviare alla mancanza di presbiteri per la celebrazione del Triduo Pasquale utilizzando i diaconi.

In obbedienza alla Chiesa dobbiamo ricordare che il triduo pasquale è un tutt’uno per cui deve essere celebrato per intero (Messa in Coena Domini, venerdì Santo, Pasqua)

Messa in Coena Domini e Veglia Pasquale devono essere celebrate nella forma prevista dal

Messale (per cui non possono essere sostituite con una celebrazione presieduta dal Diacono né si può –al posto della Veglia Pasquale- celebrare una semplice Messa vigiliare). L'altare della Reposizione non può essere fatto se non a seguito della Messa in Coena Domini e solo dove nel giorno seguente si celebra l'Azione Liturgica prevista dal Messale per il Venerdì Santo.

Nulla vieta invece che la celebrazione del venerdì sia presieduta dal Diacono.

Nella nostra Diocesi riassumono le norme generali le indicazioni del Sinodo che a questo proposito sono molto chiare (libro III n° 265):

“Non si faccia mai la celebrazione del Triduo pasquale dove non si celebra regolarmente, ogni domenica, l'Eucarestia. Del S. Triduo non si possono celebrare singole celebrazioni, ma dove si svolge una devono essere svolte tutte. Il diacono può presiedere solo la liturgia del Venerdì Santo, purché, ovviamente, si sia lì celebrata la Messa in Coena Domini e vi sia o la Veglia o la Messa di Pasqua; la Messa in Coena Domini e la Veglia pasquale non possono essere sostituite da una celebrazione assente presbitero. Non si celebri nel territorio parrocchiale più di una celebrazione del Triduo pasquale.”

Nelle parrocchie dove non può andare il presbitero cosa vieta che comunque il diacono presieda un altro momento di preghiera? Chi vieta che il giovedì santo si faccia, ad esempio, l'adorazione dell'Eucaristia?

Sicuramente il diacono può presiedere un momento di preghiera dove non si celebra il S.Triduo, ma queste celebrazioni non devono emulare le celebrazioni liturgiche previste dal Messale.

Nulla vieta che il Giovedì Santo si faccia una liturgia della parola purché non venga distribuita la Comunione e non si faccia l'Adorazione Eucaristica che è riservata alle chiese dove si reponne solennemente l'Eucaristia a seguito della Messa in Coena Domini. Anzi sarebbe opportuno che in queste chiese il tabernacolo fosse vuoto già nel pomeriggio del Giovedì Santo fino a Pasqua.

Nulla vieta che il venerdì santo si faccia, ad esempio, la Via Crucis.

Queste scelte sono tuttavia da valutarsi con attenzione pastorale certamente invitando quanti ne hanno la possibilità a partecipare alle Liturgie del Sacro Triduo nelle chiese dove queste vengono celebrate.

LA VEGLIA PASQUALE

PER CONSENTIRE PIU' CELEBRAZIONI SI PUO' CELEBRARE NEL TARDO POMERIGGIO?

Le cose da dire sarebbero molte su questa celebrazione che è il cuore della vita della Chiesa e dell'Anno Liturgico. Ci limitiamo tuttavia a rispondere a questa domanda sollecitati da un quesito ricevuto: *«L'intera celebrazione della veglia pasquale si svolge di notte; essa quindi deve o cominciare dopo l'inizio della notte o terminare prima dell'alba della domenica».* (82) *Tale regola è di stretta interpretazione. Gli abusi e le consuetudini contrarie, che talvolta si verificano, così da anticipare l'ora della celebrazione della veglia pasquale nelle ore in cui di solito si celebrano le messe prefestive della domenica, non possono essere ammessi.* (Pascali Sollemnitatis 78)

IL CERO PASQUALE

UN CERO IN TUTTE CHE CHIESE E CAPPELLE?

Percorrendo le parrocchie in occasione della visita pastorale si è potuto constatare che, praticamente, in tutte le chiese e oratori si trova il Cero Pasquale; il fatto è ovviamente facilitato dall'utilizzo del cero di plastica che può essere mantenuto nel tempo senza spesa

e senza bisogno di essere mai rinnovato. Lo stesso accade, talvolta, nelle cappelle dei conventi delle suore.

Innanzitutto è da ricordare che il cero pasquale non deve essere di plastica (Sinodo III, 122; Lettera Circolare *Paschali Sollemnitatis* 82) e dovrebbe essere rinnovato ogni anno.

È vero che il cero “costa” ma è pur vero che non è necessario abbia dimensioni esagerate per cui nelle parrocchie più povere si potrebbe usare un cero di dimensioni ridotte il cui prezzo sarebbe ben giustificabile come offerta e dono al Signore risorto. Ma questa è cosa già ben nota a tutti!

La domanda è: deve esserci il cero in tutte le chiese? La risposta è: NO

Il cero deve essere presente solo nelle chiese parrocchiali e dove si trova il fonte battesimale; esso è strettamente legato alla Veglia Pasquale per cui è un segno falso comprare un “cero pasquale” e collocarlo in una cappella, in un oratorio senza che esso provenga dalla Veglia Pasquale.

E per i funerali come si fa? Semplice: non si usa, come previsto dal rituale delle esequie che indica in alternativa l'utilizzo di alcuni ceri all'intorno (n° 59).

COME FARE NELLE CHIESE PARROCCHIALI DOVE NON SI CELEBRA LA VEGLIA?

L'unico vero problema è come fare nelle chiese parrocchiali che hanno il fonte battesimale ma non vi si celebra la Veglia Pasquale. Questo è un caso nuovo non contemplato dalle norme liturgiche. Si potrà dunque, in questo caso, o utilizzare il cero preparato nella Veglia Pasquale dell'anno precedente nella chiesa dove si è celebrata la Veglia (di solito non lo si consuma se non in piccola parte); altrimenti potrebbe, al termine della Veglia, essere consegnata la luce del cero pasquale ai rappresentanti della parrocchia dove la Veglia non si celebra in modo che nel giorno di Pasqua, con questa luce, si possa accendere il cero con un lucernario ad esempio al canto del Gloria.

LA CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO E IL FONTE BATTESIMALE

Non necessariamente la celebrazione del Battesimo dei bambini deve avvenire durante la Messa; quello che è richiesto è che non sia una celebrazione privata ma venga invitata a partecipare la comunità. Soprattutto quello che è richiesto è che si celebri una vera Liturgia con i suoi momenti e i suoi spazi liturgici: l'accoglienza sulla porta della chiesa, l'ascolto della Parola davanti all'ambone, lo spostamento al fonte con la processione e il canto delle litanie, la processione all'altare per i riti conclusivi.

Normalmente questo non viene fatto così come spesso non viene utilizzato, né valorizzato il fonte battesimale né tanto meno adattato in modo da rispondere alle indicazioni liturgiche.

C'è un grande sforzo da parte della maggioranza dei presbiteri per collocare il fonte in presbiterio che invece non è il luogo adatto per la celebrazione del Battesimo.

Spostarsi da uno dei poli liturgici (ambone, altare, sede, fonte) all'altro con una piccola processione rende più evidenti le parti della liturgia, aumenta l'attenzione dei fedeli e rende meno monotone e statiche le celebrazioni dove, spesso, i fedeli partecipano come ad una rappresentazione a cui si assiste in teatro. Ovviamente bisogna aver cura che dai vari punti della chiesa tutti possano ascoltare i testi che la Liturgia propone.

Un tavolino con sopra tutto l'occorrente compresa la bacinella con l'acqua consente una celebrazione valida del Battesimo ma tradisce ogni aspetto simbolico e liturgico del Sacramento. Questa modalità celebrativa è sicuramente da riprovare.

L'ESPOSIZIONE DEL SS.SACRAMENTO E LA BENEDIZIONE EUCARISTICA

CON LA PISSIDE, CON L'OSTENSORIO O APRENDO SEMPLICEMENTE IL TABERNACOLO?

Per l'esposizione del SS.Sacramento il rituale prevede due sole modalità: forma semplice con la pisside e forma solenne con l'ostensorio; negli ultimi anni sembra se ne sia introdotta arbitrariamente una terza "con la semplice apertura del tabernacolo" dentro il quale magari si trova già predisposto un ostensorio. Questa forma viene normalmente ritenuta più semplice di quella con la pisside.

Si tratta invece dell'esposizione solenne del SS.Sacramento che, secondo le indicazioni liturgiche deve essere fatta con almeno 4/6 candele, con l'uso dell'incenso e, se presieduta da un ministro ordinato, indossando il piviale.

In ogni caso l'esposizione con la sola apertura del tabernacolo non è da ritenersi liturgicamente idonea poiché il SS.Sacramento deve ordinariamente essere esposto sull'altare. In ogni caso vanno rispettate le altre norme indicate dal rituale.

ESPOSIZIONE PER LA SOLA BENEDIZIONE?

Si ricorda che è vietata l'esposizione del SS.Sacramento al solo scopo di dare la Benedizione Eucaristica. Questa è invece la normale conclusione di un tempo dedicato all'adorazione. Ciò vale anche nei casi dove vi sia la tradizione al termine della processione o del vespro di impartire la benedizione eucaristica. Non è facendo due minuti di adorazione e recitando un Pater Ave Gloria che si può far finta di aver dedicato un *congruo tempo* all'adorazione.

BENEDIZIONE EUCARISTICA A SINGOLI FEDELI O FAMIGLIE?

In alcuni casi viene segnalata l'introduzione dell'uso di impartire più benedizioni eucaristiche su singole persone o famiglie passando con il SS.Sacramento per il paese o in mezzo all'assemblea.

Questo gesto è da ritenersi una mancanza grave e un abuso da riprovare.

La benedizione deve essere impartita con il segno di Croce una sola volta al popolo al termine dell'adorazione (rituale n° 116).

L'unico caso previsto per più benedizioni è quello, dove vi sia la tradizione, di fare delle stazioni durante la processione con il SS.Sacramento. Ad ogni stazione tuttavia dovranno essere rispettate le indicazioni del rituale: canto eucaristico, incensazione, orazione, benedizione.

È senz'altro da riprovarsi l'uso di passare di casa in casa con il SS.Sacramento. Per la benedizione dei malati, per la benedizione delle famiglie nelle case è prevista un'apposita benedizione nel Benedizionale.

Massa, 1 novembre 2014
Solennità di tutti i Santi

+ Giovanni Santucci
Vescovo

Mons. Giulio Rossi
Cancelliere